

di Madrid non ruinasse ogni cosa. I suoi emissari non cessavano di dissuadere i Genovesi dal prestare a Luigi XIV la soddisfazione ch'egli esigeva. Finalmente, malgrado ogni loro tentativo, la pace venne sottoscritta a Versailles nel 12 (e non 22) febbrajo 1685. Le principali condizioni erano che la repubblica congederebbe le milizie spagnole, sopprimerebbe gli aumenti fatti nella sua marina dal 1633, il doge senza perdere codesta dignità (da cui la legge dichiaravalo decaduto per essere uscito dalla città) porterebbe con quattro senatori a Parigi, onde protestare al re il rammarico che provava la repubblica per essere incorsa nella di lui indignazione. Quest'ultimo articolo venne eseguito nel 15 maggio seguente. L'accoglienza che il doge (Francesco Maria Imperiale) ricevette da Luigi, addolciva in qualche modo l'umiliazione a cui era soggetto. Partiva egli da Parigi nel 28 dello stesso mese, dopo che gli fu mostrato quanto la città e la corte conteneva di più curioso. Si sa la risposta da lui data allorchè gli venne chiesto ciò che avesse trovato di più singolare in Francia: *L'aver-mi veduto*. Il giorno di sua partita, gli si recava da parte del re il ritratto di sua maestà, contornato di diamanti, e due arazzi lavorati in oro.

Nel 20 agosto 1713 la repubblica stipulava un contratto coll'imperatore, mercè il quale veniva essa in possesso del marchesato di Finale, già tempo prima appartenente ai suoi domini; e la corte di Torino vedeva con gelosia tale acquisto, pel quale avea già fatto offerte più vantaggiose che non quelle del senato di Genova.

Nel 1730, la durezza del governo genovese occasionava in Corsica una sollevazione. Il senato inviava per calmarla Girolamo Veneroso, personaggio assai stimato da questi isolani, cui avea egli in altro tempo governato con saviezza e giustizia, e che due anni prima era stato doge, ed in tale dignità avea acquistata nuova gloria. I malcontenti lo ricevettero con rispetto; ma essendo stato preso e messo a morte, quantunque ad insaputa di Veneroso, un capo dei ribelli, tornava inutile la sua presenza, anzi e il loro furore aumentava, e cadeva ogni trattativa. Ora Pompiliana loro generale prendeva Bastia per iscalata, ed incendiava le case dei principali cittadini; ma arrestato nello stesso anno,